

# t@ask

t.ascolto2013@libero.it

periodico di dialogo e di esperienze – Anno I n° 2 - Autunno 2013

*you ask, we answer, everybody grows*



## *Verso il mare aperto*

Alla “ripresa delle ostilità” scolastiche lo Sportello di ascolto riapre i battenti con due novità: si rinnova la testata del periodico, con un titolo più agile e magari più memorizzabile ( l’inglese “ask” riecheggia l’italiano “ascolto”, ma rimanda all’inglese “domandare”), mentre la frase nel sottotitolo sottolinea la nostra intenzione e la nostra speranza di “crescere insieme”, perché tutti impariamo da tutti, basta comunicare, ascoltare, riflettere. La seconda novità è che a breve t.ascolto entrerà nel mare dei Social network, così come – a voce e per mail – ci hanno sollecitato studenti e genitori. Oggi la condivisione di informazioni, contenuti e opinioni in Rete è una realtà importante e quotidiana: gli interessati, singolarmente o organizzati in gruppi, potranno così accedere, valutare, commentare, dialogare e proporre idee. Rimane, ovviamente, la nostra posta all’indirizzo [t.ascolto2013@libero.it](mailto:t.ascolto2013@libero.it), per un dialogo più esteso e personalizzato, e rimane questo nostro periodico, che, pubblicando in forma rigorosamente anonima la corrispondenza, vuol essere memoria dei nostri comuni percorsi, traccia di schiuma che segue la nave. La scia fa pensare ed insegna, ma lo sguardo deve essere a prora... **forward!**

Lo staff di t.ask

[t.ascolto2013@libero.it](mailto:t.ascolto2013@libero.it)

*In questa pubblicazione riportiamo, rigorosamente senza firma e accorrandole, alcune domande e risposte che possono interessare tutti.*

[t.ascolto2013@libero.it](mailto:t.ascolto2013@libero.it) è SPORTELLO, ma è anche FORUM aperto a tutti... Scriveteci, con il vostro indirizzo mail o con un nickname

### **Fabrizio**

**Perché noi giovani siamo destinati a vivere in un mondo povero di risorse e qualità?**

Le risorse del mondo e la qualità della vita “camminano” – come le idee – “sulle gambe degli uomini”. Non c’è un Destino di “povertà”, i Romani dicevano “Quisque faber suae fortunae”: “Ciascuno è fabbro della sua fortuna”: “Faber”, “Fabbro”, si badi bene, non “artefice” come qualcuno traduce: “fabbro” perché il fabbro è l’artigiano che piega il ferro con il fuoco e la forza, che “forgia” la materia dura e fredda secondo la sua volontà. Per questo bisogna sapersi “mettere in gioco”, scommettere sulle proprie forze, sulla propria formazione e sulle proprie risorse. Se è vero che il mondo non regala nulla, è vero che questa nostra epoca ci mette a disposizione mezzi impensabili fino a cinquant’anni fa.



## **KIKI – KIKI**

**E' successo a tutti che in una certa fase della vita si attraversi un periodo strano? Non ti ritrovi più con nessuno, trovi difetti in tutti anche se sei sempre stata una persona che cercava di vedere il meglio negli altri e si accontentava di poco. Di punto in bianco ti ritrovi a volere di più, a pretendere il meglio... perché succede?**

E' successo e succede a tutti di attraversare questa fase di vita – l'adolescenza – in modo problematico. L'individuo viene chiamato a darsi un'identità nuova, rispetto a quella infantile. Sale lo spirito critico e il/la giovane prova identità diverse, guardandosi allo specchio come se provasse vestiti per un ballo in maschera. Ma non è una festa, c'è lo stress del distacco dalla calda e sicura immagine infantile che si ha di sé, quello di inaugurare nuove relazioni con i genitori e con il gruppo di amici (e magari mettere quest'ultimo in discussione), c'è la difficoltà di conseguire una propria autonomia nel campo delle relazioni e dei sentimenti. Tutto normale, anche se difficile, compresa l'ambizione di “volere di più” e “pretendere il meglio”: è un sacrosanto diritto, si tratta di costruire una nuova vita adulta al meglio, secondo le proprie inclinazioni e le proprie speranze. Crisi? Certo, ma ricordiamo la frase giapponese con cui si traduce la parola “crisi”: “KIKI - KIKI”, composta da due simboli uniti. Il primo vuol dire “pericolo”, ma il secondo vuol dire “opportunità”. Meditate, gente, meditate... non solo gli adolescenti.

## **Chi è più imbarazzato a parlare di sesso?**

**Perché gli adulti non riescono a trattare l'argomento “sesso” con serenità?**



Sculpture a Khajuraho - India

Un certo senso del pudore e la difesa della privacy fanno sì che in genere gli adolescenti cerchino fuori della famiglia le risposte ai loro dubbi ed alle loro curiosità. Così “ci si informa” (si fa per dire) presso gli amici, dalla televisione,

dalla Rete, dal/la partner, persino dalle barzellette (!), traendo dati spesso sbagliati o prendendo per vere delle “bufale” improbabili, sugli organi sessuali, sui rapporti, sulle mestruazioni, sulla contraccezione, sulla gravidanza. E' vero che gli adulti normalmente appaiono a disagio di fronte alle domande che riguardano il sesso: i genitori spesso non sono “preparati” (molto dipende dal livello culturale e da come hanno vissuto loro il problema sesso) e la scuola non sempre sa dare un'informazione di qualità. Sarebbe giusto cominciare ad affrontare questi temi già nella scuola primaria (elementare) e nella pre-adolescenza, prima che esploda la carica emotiva fisica e psicologica. Rendere la discussione “tecnica”, con competenza e serenità, disinnesca il problema, fa della sessualità un qualcosa da costruire e vivere bene, senza complessi, imbarazzi o sensi di colpa.

## **L'alibi del “Destino”**

**E' normale che se sono triste, sto in un angolino durante l'intervallo e nessuno mi noti?**



Panda gigante a Guilin - Cina

E' normale che la malinconia, la depressione, la tristezza inducano ad isolarsi, ma non è vero che nessuno noti questo nostro isolamento. Quando siamo depressi vogliamo rimanere soli, come gli animali feriti: una reazione istintiva e rispettabile, anche se spesso inutile. Se i compagni non ci vengono vicino è spesso per paura di urtarci, per timore di essere considerati dei “ficcanaso”, per timore di essere respinti. Il rischio è di “avvitarci” su noi stessi e piangere sul nostro “destino crudele, cinico e baro” mentre è giusto e positivo cercare di reagire, farci coinvolgere nei discorsi e nelle dinamiche del gruppo e mai, mai, in nessun caso “abbandonarsi” alla depressione e all'autocommiserazione:

## **Diventare simpatici**

**Perché nel mondo dei giovani ci sono quelli più popolari e quelli no?**

Essere “popolari”, cioè sapere comunicare bene con gli altri ed acquisirne il consenso, non è da tutti, a volte ci sono

soggetti – non certo solo nel mondo giovanile – che sanno comunicare meglio, sanno essere più accattivanti, “simpatici” di altri. Anche in questo caso non va sopravvalutato però il “Destino”: ognuno può, con l’impegno e la preparazione, diventare un esemplare dominante della specie. L’unica trappola può essere la mancanza di umiltà: essere superbi e saccenti, per quanto capaci e preparati, può alienarci le simpatie. Il vero sapiente “simpatico” è determinato, in quanto deve “vendere sicurezza”, ma deve essere anche umile e disponibile, secondo il dettame per cui “chi vuole comandare deve essere *al servizio* di coloro che vengono comandati”: popolarità è capacità e progettualità, ma anche pazienza e spirito di servizio.

## ***L’importante è partecipare... anche in Amore***

**Perché i ragazzi non credono nei rapporti a distanza?**

I rapporti a distanza in effetti sono molto difficili perché il rapporto di amicizia o di amore presuppone una “conoscenza” che non può essere statica e ferma, ma deve “seguire” la dinamica, l’evolversi dell’altra persona nel tempo. Noi non siamo mai fermi: la vita, le vicende ci cambiano, mutano le nostre opinioni più di quanto possa mutare il nostro aspetto. Chi ci ama deve “esserci”, partecipare alla nostra vita, “cercare di capire”, sforzarsi di interpretare il cambiamento, decidendo intanto di accettarlo... o meno. Perché amarsi è scegliersi, tutti i giorni, e donarsi.



Milano – Castello Sforzesco

## ***Amicizia ed Amore: due piani diversi, ma...***

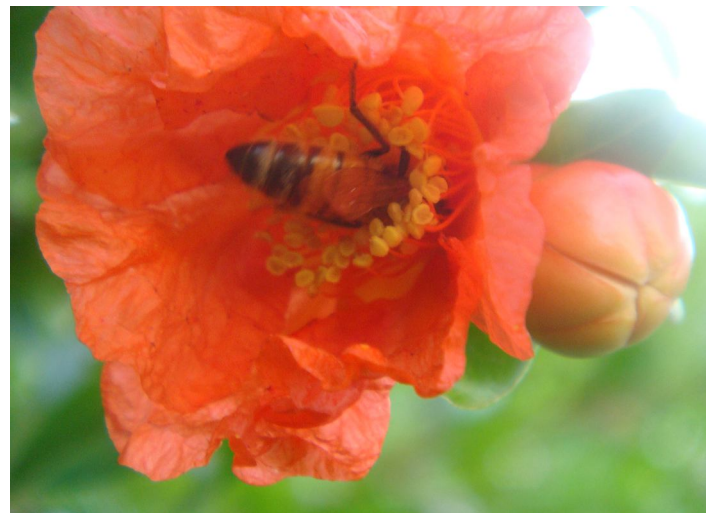
**Perché ho paura ad innamorarmi di un amico?**

Perché l’Amicizia, la vera Amicizia, è un bene prezioso, è il condividere la vita in un confronto costante, positivo e disinteressato, in un rapporto intimo di complicità. L’Amore è su un piano diverso, perché in Amore c’è attrazione ma spesso anche contesa, gelosia, paura di soffrire. Ed ecco che innamorarsi di un amico mette proprio a rischio quella complicità che è il presupposto dell’Amicizia (e questa scelta – perché di scelta si tratta – va soppesata bene). L’Amore perfetto comunque è anche perfetta Complicità, è anche intensa ed intima Amicizia.

## ***Le Grandi Domande, prerogativa e dannazione della specie umana***

**Mi chiedo chi sono, dove arriverò, se sono davvero innamorato o no...**

Il bambino piccolo, il pulcino uscito dall’uovo, il cucciolo, il puledro badano a vivere, a crescere, a soddisfare le più banali esigenze fisiologiche. E’ l’istinto di vita. Nella specie umana, dotata di tendenze speculative, nascono precocemente gli interrogativi che potremmo dire “esistenziali”: ***chi siamo, dove andiamo e perché.*** Sono interrogativi che si affacciano alla coscienza che si sta “arredando” di concetti e interessando al proprio futuro. E’ l’ansia giovanile dell’attesa, quasi sempre, per fortuna, fiduciosa: il giovane ha davanti tutte le potenzialità e deve capire che si ridurranno man mano che si operano delle scelte. Appunto per questo deve mettersi in gioco e cercare di scegliere secondo le sue attitudini.



“Innamorato”? A volte si è “innamorati dell’amore”, anche sulla spinta di modelli (non sempre edificanti) proposti dai media.

Ma lasciamo fare alla Natura, l’Amore, quello vero, è una Forza senza età, e si farà riconoscere...

## Rispetto

### Perché le persone stanno dimenticando il rispetto?

Il rispetto per gli altri è un autentico Valore, che dovrebbe essere uno dei cardini della società civile, anche perché è un Mutuo-Valore: come possiamo pretendere noi rispetto dagli altri se non portiamo loro rispetto?? L'attenzione all'altro, la capacità di capirlo, l'immedesimarsi nelle situazioni, il rispettare il ruolo e la sfera di libertà degli altri – laddove la nostra libertà finisce dove comincia quella del prossimo- costituiscono il presupposto indispensabile per una convivenza pacifica. Il figlio che vuole rispetto dal genitore deve rispettarlo e viceversa. Dimenticare il rispetto è dar voce e corpo all'egoismo ed all'arroganza: così dall'intolleranza nascono i conflitti più vari, siano essi generazionali, tra coniugi, tra religioni o tra stati.

### Dietro la maschera



### Perché le persone non iniziano ad essere ciò che veramente sono?

### Come mai non riesco ad essere me stesso con le persone che mi circondano?

Non è sempre facile essere (o meglio apparire) veramente noi stessi: il giovane è per natura fiducioso ed insieme intorpidito dalle incognite del mondo, un mondo che spesso ha per motto l'orribile (nel significato e... nell'anacoluti!) ☺) "Chi agnello si fa il lupo se lo mangia". Senza scomodare il "buon selvaggio" di Rousseau dobbiamo pensare che l'essere umano non è da meno di qualunque animale a sangue caldo, anche se in genere gli animali non predano più del necessario e quando sono rivali tendono a combattersi in maniera "rituale", riducendo al minimo i possibili danni.

Il timore di rivelarci è legato alla nostra consapevolezza di essere sensibili e fragili, e contemporaneamente all'idea che "gli altri" possano approfittarne. La reazione di solito – come tutte le reazioni – è esagerata, ed il timido assume così atteggiamenti arroganti, prepotenti, aggressivi, in una parola "da bullo". La maturità, l'impadronirsi delle nostre capacità e delle nostre risorse, l'acquisire competenze e RUOLO ci libera da timidezza e finzione, e così possiamo "permetterci" finalmente di essere noi stessi.

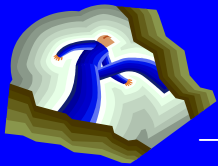
### "...la vita è come una scatola di cioccolatini..."

**"Ho compiuto da poco 18 anni. Troverò l'amore con cui passare tutta la vita? Non ho tante amiche perché i compaesani della mia leva sono tutti maschi. Inoltre mi sento un po' emarginato, visto che nel mio "giro" tutti hanno la fidanzata (mail)**

Una vecchia canzone romantica (Dean Martin) cantava "per ognuno c'è qualcuno sempre...", ed effettivamente nel labirinto della vita tanti possono essere gli incontri, le conoscenze, le simpatie, gli amori. Certo fare il "lupo solitario" in un branco di "accoppiati" ti emargina, anche perché qualcuno potrebbe, prima o poi, vederti come un "pericolo" per la sua coppia. Devi sganciarti, cambiare "giro", trovare un amico senza "fidanzata" e costruire un tuo/vostro gruppo. Puoi cercare nelle conoscenze, tra i cugini, nell'ambiente delle associazioni, persino su Face Book o su Twitter...devi conoscere gente nuova, con tutte le precauzioni del caso, ma senza pregiudizi paralizzanti. Ricorda, prima di dare fiducia cerca di conoscere bene chi hai di fronte, ragazzi o ragazze che siano.

Ricorda anche e soprattutto che la vita è lunga e piena di promesse e di sorprese: citando Forrest Gump... "Mamma diceva sempre: la vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita. (*Mama always said life was like a box of chocolates. You never know what you're gonna get.*)". E non avere paura di vivere, mai.





Questa controcopertina è dedicata ai  
 “pensieri sparsi”. Inviare a  
[t.ascolto2013@libero.it](mailto:t.ascolto2013@libero.it)  
 idee, massime, pensieri, racconti

## Né caldo né freddo



Non cattivo  
 non freddo  
 non caldo  
 quel tiepido che non dà fastidio

...un padre loquace esaltava la compostezza del figlio diciannovenne...

Non disturba  
 non si occupa di nulla  
 non fa politica  
 non fa male alle mosche...

Lui - tra padre e madre,  
 nel mezzo – come la virtù.  
 A posto con la coscienza  
 a posto con Dio e con gli uomini  
 e con le mosche...

A 19 anni  
 soddisfatto del proprio lindore  
 vuoto  
 ma contento,  
 mantenuto a brioches.

A 19 anni nullità,  
 nullità protette,  
 incapaci di virtù,  
 incapaci di essere presenti,  
 incapaci di creare,  
 di dialogare con il mondo,  
 di dare al mondo un apporto personale  
 attivo  
 fantasioso.

A 19 anni opachi – come l'egoismo.

## Anoressia

*Un problema enorme e spesso sottotraccia: La corrispondenza con una genitrice ci dà lo spunto per iniziare a parlarne*

**Sono mamma di un'allieva. Mia figlia sta iniziando un "percorso" di depressione per amore e sta andando in anoressia e non so come. Per adesso non è grave, ma ha cominciato a rifiutare il cibo a casa e mi sono accorta che fa finta di mangiare ma mette via i cibi. Ha anche le mestruazioni irregolari e in ritardo (...). Quello che mi tormenta abbastanza è un senso di colpa >verso mia figlia, non le sono stata abbastanza vicina? Avrò reagito così perché si sente sola? Adesso ho persino un po' di paura a parlare con lei, da quando c'è questa situazione è diventata puntuta e scostante... e tende a chiudersi in camera (mail)**

La sua figliola sta - come lei sospetta - iniziando un "percorso" di anoressia restrittiva, cioè un comportamento alimentare in cui la ragazza riduce al minimo gli alimenti, per adesso ancora senza vomito o uso di lassativi. Allabase di questo comportamento c'è sempre un trauma, come un lutto o una crisi sentimentale. Probabilmente la figlia è anche insoddisfatta circa il peso corporeo e proprio una dieta fai-da-te può essere stata l'innescò di una anoressia. Le alterazioni del ciclo - ancora facili a quest'età - possono essere correlabili all'insufficienza dell'alimentazione.

Deve innanzitutto parlare sinceramente a sua figlia, spiegandole di essere preoccupata dal suo comportamento e dicendole che questi problemi in fase iniziale possono essere risolti bene, e poi, con la motivazione di "mettere meglio a fuoco la dieta, personalizzandola" convincerla a parlare con il medico, soprattutto se con quest'ultimo c'è un buon rapporto. Sarà il medico ad indirizzarvi verso un ciclo di psicoterapia,, che di solito può risolvere il problema, magari con l'aiuto di un piccolo antidepressivo. Sovente in queste situazioni i genitori si fanno dei complessi di colpa, per la serie "dove/come ho sbagliato?" o "l'ho lasciata troppo sola". Sono momenti "emotivi" inutili, destinati a schiantarsi contro un muro aspro di silenzio. Ricordiamo che l'anoressia è un "sintomo" di disagio, un modo di dire "se non posso dominare l'ambiente che mi circonda dimostro di dominare il mio corpo". In questo senso la persona anoressica è puntigliosa in tutto, con precisione anche maniacale. L'atteggiamento più giusto è "esserci", dimostrando rispetto e comprensione, lasciando aperta ogni porta, senza commenti ("come sei diventa

ta magra! Ma guardati!") e sotterfugi ("oggi viene la zia, ti ho preparato quello che ti piace di più..."), soprattutto senza rimproveri. La Psicoterapia andrà bene, ma l'Amore è indispensabile.

**Dr. Franco Blandino**

## Il volto dell'Altro



Quadro di R. Magritte

Vorrei condividere una delle riflessioni più belle e profonde che abbia mai incontrato nel percorso di studi filosofici e teologici compiuto allo STI di Fossano, quella di Emmanuel Lévinas.

Il pensiero del filosofo lituano di origine ebraica mi ha aiutato a comprendere come per me il volto dell'altro sia inaccessibile, un universo a me sconosciuto, che non possiedo. Il volto dell'altra persona è un mistero che si fa conoscere a me soltanto se mi si concede a tale conoscenza.

Lévinas critica duramente il pensiero occidentale: rivela la povertà del nostro modo di atteggiarci nei confronti dell'altra persona, sempre nella forma della sufficienza, del *già saputo*. Egli ci ricorda l'irriducibilità e consistenza del Tu che a me si presenta, che pensiamo già di conoscere, forse di possedere.

Da sempre guardiamo l'altra persona negli occhi pensando già di capirla, di conoscere il suo mondo, ma questa è un'opera di totalizzazione, di annichilimento delle differenze, e quindi annullamento della consistenza altrui.

Grazie ad Emmanuel Lévinas ho riflettuto sul legame tra la mia identità ed il dialogo col diverso da me, e come proprio questo dialogo non solo mi arricchisce, ma addirittura mi costituisce come soggetto: dal confronto acquisto consapevolezza di me stesso. Il suo aver vissuto l'esperienza della seconda guerra mondiale e dell'Olocausto, hanno subito suscitato in me una profonda sete di ascoltarlo, di cogliere in lui le reazioni a questo distruggere l'uomo in modo così orribile: ho subito avuto la percezione che Lévinas mi avrebbe parlato della giustizia e della pace non in modo banale. Ho capito che lui aveva colto in questa immensa tragedia l'occasione per far venire alla luce una nuova speranza, la speranza di rifondare il rapporto umano, di rimetterlo in piedi e situarlo in un nuovo orizzonte di senso: l'altro uomo ha un senso a prescindere dal fatto che sia io stesso a darglielo oppure no. In se stesso significa qualcosa: perché esso mi trascende, mi supera.

Emmanuel Lévinas mi ha anche aiutato a desiderare la pace in termini di concretezza e responsabilità etica: *«La pace non può quindi identificarsi con la fine dei combattimenti che cessano per mancanza di combattenti, per la sconfitta degli uni e la vittoria degli altri, cioè con i cimiteri e gli imperi universali futuri. La pace deve essere la mia pace, in una relazione che parte da un io e va verso l'Altro, nel desiderio e nella bontà in cui l'io contemporaneamente si mantiene ed esiste senza egoismo»* (Totalità e Infinito).

**Don Emiliano Rabellino**

**Continuate a scrivere a**  
**t.ascolto2013@libero.it**  
**e riceverete una risposta personale e**  
**riservata a stretto giro di...mail all'indirizzo**  
**della/e Vs domande.**  
**Chi vuole ricevere anche soltanto questo**  
**periodico può indicarci il proprio indirizzo**  
**mail (anche con nickname)**

**t.ask** - Hanno collaborato al numero di **Autunno 2013**:

**Franco Blandino - Walter Cortevesio - Gemma Francone - Nadia Marcellio**

**Emiliano Rabellino - Allievi e genitori dell'Istituto Einaudi di Alba**

**La Dirigente Valeria Cout**

© Diritti riservati

